

Vignola (Modena), 21 novembre 2015

“Guarda la stella, invoca Maria”

Angelo Gatti (moderatore)

La presenza qui oggi di tre vescovi in carica si spiega col fatto che hanno compreso che viviamo una guerra. Le nostre armi sono preghiera e formazione. Abbiamo iniziato col Rosario oggi e abbiamo chiesto ai nostri vescovi un contributo con chiarezza. Oggi non vi è nulla di peggio di non capire quale sia la via giusta da seguire. Ai vescovi è stato chiesto di trasmettere la fede.

Mons. Negri parlerà anche del documento della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna su sette e satanismo.

Canto: **Francesca Provvionato**

Mons. Luigi Negri (Arcivescovo di Ferrara-Comacchio): “Il Bene e il Male: una scelta di libertà”

Oltre a quanto è stato detto riguardo alla ragione per cui i vescovi si muovono quando si tratta di queste cose, vi è la natura della questione, che è svolgere la fede nella sua autenticità. Il cuore di ciò è Maria. Tutti gli sviluppi antropologici e spirituali della fede possono risultare chiari collegandosi a lei. Giovanni Paolo II diceva che la fede contiene un'antropologia che risponde alle questioni che il cuore umano si pone. Una fede che non diventa cultura non è stata umanamente accolta e pensata.

Sento il dolore della prematura scomparsa di Antonio Lanfranchi, all'inizio di un cammino che sarebbe stato sicuramente positivo.

La coscienza cristiana ha sempre collegato la Madonna in un cammino di conoscenza. In Fides et Ratio Giovanni Paolo II dice: *“E come Maria, nell'assenso dato all'annuncio di Gabriele, nulla perse della sua vera umanità e libertà, così il pensiero filosofico, nell'accogliere l'interpellanza che gli viene dalla verità del Vangelo, nulla perde della sua autonomia, ma vede sospinta ogni sua ricerca alla più alta realizzazione. Questa verità l'avevano ben compresa i santi monaci dell'antichità cristiana, quando chiamavano Maria « la mensa intellettuale della fede ».* (132) *In lei vedevano l'immagine coerente della vera filosofia ed erano convinti di dover philosophari in Maria. Possa, la Sede della Sapienza, essere il porto sicuro per quanti fanno della loro vita la ricerca della saggezza. Il cammino verso la sapienza, ultimo e autentico fine di ogni vero sapere, possa essere liberato da ogni ostacolo per l'intercessione di Colei che, generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre.”*

Dobbiamo mirare allo svolgimento culturale e antropologico della fede e specificamente della fede in Maria. La questione del bene e del male interviene a livello del destino dell'uomo. Il bene e il male non possono risultare indifferenti. Qual è l'antropologia che guida il nostro mondo? Il nostro mondo, definito dal card. Giacomo Biffi *“sazio e disperato”*, presenta un uomo che si sente padrone della realtà, non in dialogo con la realtà, non per comprenderla, entrandovi con rispetto, entrando in tutta la storia, umana e naturale. L'uomo concepisce la vita come un potere. La scienza moderna assicura all'uomo una conoscenza assoluta, un potere di manipolare la realtà con la tecnologia. Scienza e tecnologia in cui l'uomo guarda la realtà come un pezzo di sé. Conoscenza e amore sono dunque un possesso. L'amore dovrebbe aprire il cuore della vita di una persona al cuore della vita di un altro. La sessualità, che è la profondità del rapporto tra uomo e donna, è diventata un meccanismo. I valori dell'uomo sono fatti dall'uomo stesso. Scompare la

parola verità, sostituita dall'opinione, che è espressione istintiva dell'azione dell'uomo. Non vi sono bene o male, è bene ciò che è sentito bene intensamente da un singolo uomo. Dal punto di vista di intensità, che differenza vi può essere tra un amore eterosessuale e uno omosessuale? Nessuna, dal punto di vista dei due partner.

Può accadere all'arcivescovo di Ferrara di sentir dire dalla gente dei nostri paesi: *"Mio figlio convive con un partner dell'università, se si vogliono bene allora non mi sembra sia male"*. Ciò significa che la testa del popolo è stata devastata. Ci vorranno decenni per ristabilire il senso della fede. Non è un giudizio sull'atto in sé. Il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce ancora l'omosessualità un grave disordine. Nella socialità è vero quello che è giusto. Chi può ancora parlare di bene? Il bene è benessere e il male è ciò che mi fa fare fatica. Di fronte a ciò che mi fa fare fatica vale una sola regola: che io esprima fino in fondo il mio potere. Si vive la sconfinata potenza intellettuale dei grandi ideologi del secolo scorso. Se uno obietta la mia concezione deve essere eliminato, magari non fisicamente.

Sono stati i barbari che hanno imposto due guerre mondiali con oltre 20 milioni di morti. Sono barbari o no quelli che hanno creato i campi di sterminio, che hanno creato leggi per distruggere la famiglia? Sono barbari o no quelli che ritengono che la vita in fondo dipende dalle condizioni in cui è vissuta? Una vita vecchia perché deve essere vissuta?

I vecchi barbari fino ad ora hanno avuto più paura della Chiesa che dell'ISIS. Se l'ISIS è aumentato così è perché non ha trovato alcuna alternativa spirituale e politica. I potenti di questo mondo hanno fatto male i conti con la storia. Viviamo in un mondo in cui bene e male, giustizia e ingiustizia sono stati soppressi. Il valore dell'oggettività è stato soppresso, per lasciar spazio solo alla soggettività. Benedetto XVI a Regensburg ha parlato del domandare greco. Il pensiero è umano. Dal punto di vista della vita sociale tutto ciò che è riconosciuto dall'autorità del mondo è giusto, anche certa ecclesiasticità è alla ricerca spasmodica dell'approvazione del mondo. Per buona parte del mondo ecclesiastico il riconoscimento del mondo è una prova della nostra intelligenza. Dobbiamo fare i conti con questo. In questo cammino di recupero della fede dobbiamo fare i conti con questo. E' il mondo che ci circonda ma è anche il mondo che è dentro di noi.

Se il male e il bene sono realtà oggettive come possiamo fare il male? Ma se male e bene sono voci con contenuti che variano da soggetto a soggetto, allora tutto è possibile. La famose mucche nere di notte del filosofo Fichte rendono l'idea: la realtà di oggi è una notte dove le mucche sono nere. Il nemico non è solo fuori ma è anche dentro, è entrato nel cuore della nostra umanità. Il Beato Paolo VI diceva, riferendosi al filosofo e teologo Jean Guitton, che il fumo di Satana era entrato nella Chiesa. Il nemico di Dio, cioè il Diavolo, è sempre all'opera. Ha perduto una guerra ma può vincere tante battaglie regionali. Le battaglie regionali del Demonio sono strappare il più possibile degli uomini, singoli, famiglie, realtà ecclesiali al dominio di Cristo, sostituendovi il suo dominio. La società occidentale è custodita dal cuore della fede e del pensiero, dal domandare greco, dal profetismo biblico, dalla coscienza autentica. Una sintesi di autentico ebraismo (profetismo), laicità (cioè di esperienza per il popolo, da non confondere con laicismo) è la società occidentale, in cui la persona è in dialogo con la realtà, legge i segni di Dio nella realtà. E' un'antropologia aperta al Mistero, che viene continuamente ricercato e quando è incontrato si sintetizza, incontra l'uomo e lo rende capace di vivere la vita nella certezza del Mistero.

Sia nella ricerca del senso della vita, sia nella risposta inevitabile, la sintesi ha una conseguenza immediata nel cuore dell'uomo che sta di fronte al Mistero. Non vi è il potere dell'uomo ma la misura della totalità della persona umana di fronte a Dio. Stare responsabilmente davanti a Dio, scoprendo con timore e tremore, diceva Kierkegaard, che dalla radice del suo cuore, provocato dal Mistero, può venire l'amore o l'odio. Vi è una doppia immagine intricata nel cuore dell'uomo. Gesù Cristo ha visto il cuore dell'uomo e lo ha redento, lasciandolo libero. Vi sarebbe costrizione altrimenti. S. Tommaso d'Aquino, che amiamo sempre di più nello squallore del presente, dice che Dio ha lasciato l'uomo in balia del libero arbitrio. Dio redime l'uomo in Cristo e gli spalanca davanti la possibilità di amare o negare, potenziando la sua capacità

di amare il mistero di Dio e cercando di proteggere il cuore umano dalle sue debolezze e tentazioni. L'oggettività dei dati, la potenza, etc. non sostituiscono la realtà. L'antropologia adeguata si realizza perché l'uomo si sente rivelato a se stesso. La vita umana dunque diventa cristiana, essendo un cammino nella sequela di Cristo.

La Madonna ha vissuto questa antropologia adeguata fino in fondo, fino al fondo della sua vita, che le è stato rivelato nel momento dell'Annunciazione, in cui ha visto il Mistero di Dio nella sua vita. Lì ha visto il suo essere "generosa compagna di suo Figlio" (Redemptoris Mater). Vi sono stati momenti in cui ha sentito delusioni di speranze che non si realizzavano. Ha vissuto i trent'anni della vita nascosta. Maria ha ricevuto dal Signore un cambiamento reale della propria vita. Ella ha vissuto in pienezza l'avvenimento di Cristo, lo ha compreso come nessun altro e ha potuto vivere nella vita quotidiana quello che come Chiesa tutti siamo chiamati a vivere. La grande pietà mariana, a partire dal Rosario, è essenziale; cerchiamo di legarci sempre più a Maria. Il culto, la devozione a Maria, dobbiamo viverli come un'educazione. Dobbiamo avere un'idea di Maria che educa il nostro cammino. Maria ci fa utilizzare adeguatamente gli strumenti che nella Chiesa ci servono per attuare questa educazione: carità, Sacramenti, etc. Apriamo il cuore alla maternità magisteriale di Maria, in cui vive la maternità magisteriale della Chiesa.

La giornata di oggi, individuata nella sua profondità, antropologica ed ecclesiale, serve a far capire che la devozione non è scardinata dall'intelligenza. Vi è una devozione che plasma la mente e il cuore per farli giungere a Gesù Cristo. Chiediamo alla Chiesa che ci educi, che non vi siano altre preoccupazioni che vengono prima dell'educazione del popolo. Ogni comunità ecclesiale deve diventare scuola, diceva Giovanni Paolo II in *Novo Millennio Ineunte*. Chi è catechizzato lo diventa tramite coloro che catechizza. Vi è una reciproca educazione. Così la devozione a Maria diventa appartenenza reale alla Chiesa. Si giunge a un giudizio su una indivisibilità di posizioni della società presente, qui deve fiorire la convinzione che la carità esiste nella verità. Questo è l'unico modo per amare gli uomini con la carità di Cristo.

Angelo Gatti

Raccomando il libro su Sette e spiritualità dei vescovi dell'Emilia Romagna.

Mons. Francesco Cavina ci parlerà delle tentazioni nelle vocazioni e nei seminari.

Canto: **Francesca Provvionato**

Mons. Francesco Cavina (Vescovo di Carpi): "Le tentazioni nelle vocazioni e nei seminari. La difesa nell'affidamento a Maria"

Ringrazio gli organizzatori che mi hanno invitato a offrirvi questa riflessione. Il tema che mi è stato proposto mi è sembrato, almeno nella prima parte, curioso. Sembrerebbe che i seminaristi appartengano a una razza di alieni. In realtà i seminaristi sono figli della nostra società. Risolvo dunque il punto dicendo che le tentazioni dei seminaristi sono quelle dei ragazzi del nostro tempo. Tenterò comunque di dire qualcosa di più approfondito a riguardo. Chi entra in seminario porta con sé le paure e insicurezze di oggi: tendenza a non affrontare i problemi, sopravvalutazione degli stati d'animo, consapevolezza del fatto che per crescere bisogna morire a noi stessi, etc. Giovanni Paolo II ha detto che "La piena ricostruzione della vita dei Seminari in tutta la Chiesa sarà la migliore verifica della realizzazione del rinnovamento, verso il quale il Concilio ha orientato la Chiesa" (Philadelphia, 1979).

Due sono gli obiettivi che un seminario è chiamato a realizzare: assicurare l'annuncio della Parola di Dio e fornire una sana disciplina a plasmare il cuore su quello di Cristo. Vi sono dei limiti legati alla persona, al

carattere, all'educazione ricevuta e, soprattutto, alle tentazioni del Demonio. Queste tentazioni sono la dispersione del cuore, la mancanza di custodia del cuore. Il cuore nella Sacra Scrittura è sede di ogni facoltà, di ogni scelta, oltre che dell'affettività. Nel cuore si prendono decisioni, in esso nascono anche le passioni che possono distruggere l'uomo: furti, adulteri, omicidi, etc. Tutto ciò perché il nostro cuore è appesantito dall'esperienza del peccato. Il cuore è anche il luogo in cui l'uomo cerca Dio. Il cuore è il centro della vita, è l'uomo stesso creato a immagine di Dio e che deve diventare sua somiglianza. Il cuore è un barometro, un organo tramite cui l'uomo controlla tutta la sua vita spirituale. I padri della Chiesa dicono di custodire il cuore, parlano di purezza del cuore, di discernimento. La custodia del cuore consiste in una continua vigilanza sopra i pensieri inutili, le passioni, gli impulsi sregolati dell'affettività. Così si giunge ad evitare il peccato e a vivere la purezza, che è la conformità alla volontà del Signore. Un seminarista, come altri, può cedere alla tentazione dell'autonomia. Nella vita del seminario si lascia spazio a uscite serali e altre attività che minano l'atmosfera del raccoglimento per i futuri sacerdoti. Un mio giovane seminarista diceva, sintetizzando bene il concetto: *"La prima tentazione di chi entra in seminario è quella di uscire"*. Si giunge a compromessi.

La seconda tentazione è il pessimismo sterile. Il popolo ebraico impiegò 40 anni, anziché poche settimane, per entrare nella Terra promessa, a causa di persone pessimiste e chiacchierone. Chiacchiere e pettegolezzi dei seminari e di ogni ambiente fanno perdere l'entusiasmo e generano pessimismo. Si fanno discorsi sul vescovo, sui sacerdoti, sulla società. Le chiacchiere avvelenano i rapporti tra persone, generano ingiustizia e calunnie. Se si cede alla tentazione delle chiacchiere vengono meno le virtù di relazione: sincerità, lealtà, costanza, coerenza, coraggio, etc. Costa acquisire queste virtù, ma ciò che danno per il ministero le rende indispensabili. Non giungono con l'Ordinazione ma vanno raggiunte con anni di disciplina.

Un'altra tentazione è l'ipocrisia, quella che il Signore odia di più. L'ipocrita recita una parte, finge di essere ciò che non è. Papa Francesco dice che l'ipocrita *"vive una mondanità spirituale"*. *"La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale»* (Evangelii Gaudium, n. 93). I precetti diventano puro esibizionismo che nasconde ossa da morti e marciume.

Poi vi è la divisione, un'altra tentazione. Dentro i seminari nascono guerre causate da invidia e gelosia, da indisponibilità a vivere fuori dal gruppo in cui si è cresciuti. Al posto del Signore si mette il proprio gruppo. Il sacerdote è chiamato a stare con tutti i fratelli. Questa tentazione manifesta la diffidenza verso la proposta educativa del seminario.

La quinta tentazione è l'accademismo, eccessiva preoccupazione per la formazione biblica, etc. che deve essere subordinata alla formazione spirituale. Si rischia di avere dei dottori, laureati, ma non sacerdoti. Se si privilegia lo studio si scivola nel porre davanti a tutto il proprio punto di vista.

Vi è poi la mondanità spirituale, tentazione di cui parlava il gesuita Henri de Lubac e fatta propria da Papa Francesco. Questa tentazione viene quando si sono vinte le altre. Essa sconfinava nel relativismo. Il Papa definisce questa tentazione progressismo adolescenziale.

Papa Benedetto XVI dice: *"...ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così*

grande da giustificare la fatica del cammino.” (Spe Salvi, n. 1). Si è formata una divaricazione tra la speranza e il presente.

Chi crede non è mai solo. Cristo dà significato alla realtà in cui viviamo. L'infinito è già presente, perché Lui è presente. Ogni mio gesto, tutto acquista un significato nuovo. Tutto è nuovo, è grande, ha valore. Questa è un'assoluta novità che accade all'uomo. Non stupisce che molti fatichino a credere a una prospettiva del genere. E' una tentazione tremenda che ci fa dimenticare la presenza di Cristo nella nostra vita, il fatto che Cristo abbraccia anche il nostro peccato.

C. S. Lewis scriveva in "Lettere di Berlicche" che la strada più sicura per far allontanare l'uomo da Dio è legarlo ai propri stati mentali, staccandolo dalle cose concrete e presenti. E' nel presente infatti, in questo seminario, con questi amici, etc., che il Signore si rivela e desidera essere riconosciuto e amato vivendo la storia della salvezza.

Le piccole occasioni di aderire a Dio si manifestano ogni giorno, scriveva S. Francesco di Sales. Fuggire dalla realtà significa mancare all'incontro con Lui.

Abbiamo iniziato parlando della custodia del cuore e giungiamo a parlare di una vita laboriosa nella sequela di Cristo. Non siamo soli, c'è Cristo, i santi, il nostro angelo custode e Maria, Dulcedo nostra. In lei la dolcezza non va confusa né con debolezza né con timidezza, bensì con la forza. Ella è avversaria implacabile del serpente, del diavolo, cui schiaccia la testa. Il serpente è il nemico dell'uomo. Uniti alla Vergine non abbiamo nulla da temere. Consacrarci a lei significa imitare l'esempio di Cristo. Accogliere Maria nell'intimo del nostro essere. Maria ci accoglie e ama come figli, provvede a noi come figli. La consacrazione non è un atto magico, ma va compiuto con costanza. Riconosciamo la maternità spirituale di Maria, la sua azione materna su di noi. Lei è l'umile serva del Signore. Lei è l'obbedientissima a Dio, alla sua scuola siamo certi di obbedire a Dio. Ci consacriamo a lei perché confidiamo nella sua potente intercessione. Dio l'ha resa così potente a nostro vantaggio. Ella continua la sua opera su di noi fino a vederci sicuri in cielo. Ci raccomandiamo a lei perché preghi per noi adesso e fino all'ora della nostra morte.

Angelo Gatti

Ricordo un libro di Mons. Francesco Cavina sulle vocazioni.

Più in generale, chiedo la possibilità di donare un'offerta per questa giornata, che è stata autofinanziata. Il nemico possiede grandi armi, pensate alle agenzie e ai media nelle sue mani. Cerchiamo dunque di essere generosi e solidali.

Mons. Erio ora parlerà sulle tentazioni nella vita di Maria.

Mons. Erio Castellucci (Arcivescovo di Modena-Nonantola): "Le tentazioni nella vita di Maria"

Ho appena celebrato a Modena la Virgo fidelis, con cui l'arma dei Carabinieri si affida alla protezione di Maria. La figura di Maria non è quella di una favola, lontana dalla realtà e dalla storia, quasi una fata.

Maria, preservata dal peccato, non poteva cadere. Tuttavia ha subito delle tentazioni, è passata per il deserto. Non possiamo pensare che abbia camminato due metri sopra terra. Ha subito il passaggio per la vita concreta. Impariamo da lei, donna a cui ci rivolgiamo. Ella è discepola di Gesù e modello per noi. Pregare Maria senza cercare di imitarla non vale molto. La prima tentazione di Maria è quella del turbamento nell'Annunciazione. Maria rimane turbata perché l'incontro con l'angelo è l'annuncio di uno sconvolgimento. Il verbo che usa Luca è lo stesso che si usa per i terremoti: turbare. E' un terremoto interiore. Maria era già negli sponsali, in cui gli sposi si appartengono l'uno all'altra ma non coabitano. Questo progetto viene dunque stravolto. Inoltre, l'annuncio dell'angelo è una condanna a morte secondo la legge giudaica: Maria concependo fuori dal matrimonio doveva venire lapidata. Terremoto interiore del suo

progetto e terremoto della sua vita sociale. Maria fu turbata per questi motivi e la tentazione fu quella di sottrarsi al progetto. Allora un angelo l'ha aiutata. Ella viene confortata da un angelo, che la conduce a superare la tentazione di superare la propria stima sociale e il proprio progetto. L'angelo poi parte da lei e non compare più nella sua vita. Ella deve affrontare la vita sulla base della promessa, della garanzia che *"Il Signore è con lei"*. Pensiamo a quante volte in seguito Maria avrà avuto la tentazione di pensare che l'angelo fosse stato un abbaglio. Alla nascita di Gesù, non c'è posto per Lui in una casa di uomini. Il figlio di Dio nasce in un luogo che non solo non è degno di Dio, ma neppure dell'uomo. Pensiamo alla tentazione di Maria di pensare che tutto fosse sbagliato, che non vi fosse stata alcuna promessa.

Altra tentazione: nell'incontro con Simeone si sente dire che Gesù sarà segno di contraddizione e che anche a lei una spada trafiggerà l'anima.

Gesù cresce e si fortifica, in età e grazia, davanti a Dio e agli uomini. Con dei genitori così, sfido io! Gesù cresce anche lui. Nei Vangeli apocrifi l'infanzia di Gesù si riempie di fatti miracolosi. I Vangeli canonici invece ci dicono che Gesù cresce come un bambino normale. La tentazione è per Maria quella di vedere Gesù come una creatura ordinaria, dopo che le era stata annunciata la straordinarietà. E' nell'ordinario che ci si stupisce. E' qui che vediamo la volontà di Dio come fece Maria. Esperienza dei profughi di Maria e famiglia. Gesù che rimane nel Tempio e Maria e Giuseppe lo perdono per tre giorni. Vi erano allora carovane di uomini e donne. La perdita di Gesù non è una distrazione da parte dei genitori, ma da parte di coloro a cui erano affidati i bambini. Maria e Giuseppe Lo ritrovano e si sentono dire che vi è un progetto più grande. E' un'incomprensione che genera dubbio in Maria. Anche qui il ricordo dell'incontro con l'angelo la aiuta ad andare avanti.

Dopo il salto di tanti anni proposto dai Vangeli, Gesù va via di casa. All'epoca, chi aveva passato i vent'anni e non aveva famiglia e lavoro era considerato un fallito. Gesù lascia il lavoro del padre e inizia ad annunciare il Regno di Dio, un lavoro precario e fumoso. Maria deve accettare che in tutto ciò si sta compiendo il disegno annunciatole dall'angelo. Ella vince la tentazione di trattenere Gesù, di fargli da campana (Mc 3). Anche nei momenti in cui Gesù pubblicamente sembra prendere le distanze da Maria, ella avrà subito la tentazione di aver capito male dall'incontro con l'angelo. Penso poi specialmente alla tentazione più grande: quella di vedere Gesù che muore, e che apparentemente sembra aver fallito la propria missione. E' una morte vergognosa, che sembra quella di chi è abbandonato da Dio. Maria sotto la croce ha vinto la tentazione più grande, che è quella di credere che Dio abbia girato le spalle. Maria è presente nel Cenacolo e testimonia l'aver vinto tutte le tentazioni. Maria non ci è solo punto di riferimento per la preghiera, ma è anche modello per la vita. Abbiamo molti angeli che ci accompagnano, ma non possiamo tentare il Signore chiedendogli continuamente segni della Sua presenza. Fede non è miracolismo continuo, ma straordinaria consapevolezza che Gesù è presente nelle cose ordinarie. Maria ha resistito a questa tentazione e sempre superato le difficoltà facendo memoria dell'incontro originario con l'angelo. Il Vangelo non ci garantisce l'esenzione dalle prove - anzi a volte chi segue la Parola è più tentato - né l'incolumità psicofisica, ma ci garantisce che in qualunque fatica dovremo affrontare il Signore è con noi.

Padre Serafino Tognetti (Comunità dei Figli di Dio): "Un grande nemico del demonio nella vita religiosa: S. Giuseppe"

(...)

Marito che non si presenta a cena, è necessario che avverta e se non avverte significa che fa apposta. Se non avverte fa provare l'angoscia a coloro che ama. Gesù nel Tempio fa provare angoscia a coloro che ama, a Maria e Giuseppe. L'amore respinto è la prova più grande della vita. La sofferenza più grave si ha quando uno che amo mi respinge. Giuseppe ha provato questo amore respinto. L'atto di fede che S. Giuseppe compie nei confronti del piano di Dio è meraviglioso. Egli non capisce Dio. La fede di Giuseppe viene

purificata in questo. Egli non ha dubbi di fede relativi all'esistenza o meno di Dio, ma ha dei dubbi sul modo di agire di Dio. Questi sono dubbi dell'uomo di fede più profonda. L'amore viene purificato. Ci viene tolto un bene che credevamo definitivo ma ci viene tolto perché possiamo amare di più. Quando proviamo angoscia possiamo vivere tutto questo. Quando Giuseppe ritrova la Vergine Maria e Gesù egli non vive più per sé. Non c'è nessuno più di Giuseppe provato su questo piano. L'angoscia diventa l'anticamera dell'amore perfetto. Se proviamo angoscia, rimaniamo lì, non cerchiamo altre soluzioni: è Dio che ci sta purificando. Giuseppe alla fine non esiste più, diventa uomo di adorazione, uomo della volontà di Dio, uomo che crede. Satana invece disprezza la volontà di Dio, non accetta il Suo piano sull'umanità. Ciò che Satana disprezzò in sommo grado, Giuseppe lo amò in sommo grado. Per questo Satana odia S. Giuseppe. S. Giuseppe visse in sommo grado povertà, castità e obbedienza, che fanno parte della vita dei religiosi. Povertà: Giuseppe era custode del Verbo di Dio. Chi più ricco di lui dunque? Castità di Giuseppe: egli vive con Maria il dono della castità. Ogni volta salta fuori qualcuno che vuole dare la moglie ai preti. Ma io da sacerdote dico: non le vogliamo noi. Io ho sposato nostro Signore Gesù Cristo Figlio di Dio. Chi più di lui? In un'apparizione di S. Giuseppe in Brasile egli si sarebbe presentato con dei gigli, simbolo della purezza, ed è proprio il profumo della purezza che il Demonio odia.

Le tentazioni. Anche la massoneria funziona così, con la creazione di ponti di orgoglio, potere, denaro, ricchezza, con cui un uomo emerge sull'altro. Queste sono tentazioni anche nella vita religiosa. Ecco perché S. Giuseppe è patrono della vita religiosa. Egli è il primo a vivere in sommo grado i nostri voti.

Giuseppe è potente perché fu capo e difensore della Sacra Famiglia. Giuseppe è potente perché è capo. Sono tradizionalista: nella famiglia comanda l'uomo, il capo famiglia. Una brava moglie fa dire all'uomo ciò che vuole lei. L'uomo deve essere quello che dice l'ultima parola. Per accontentare l'uomo ci vuole poco, basta fargli dire l'ultima parola. L'uomo è quello che dà la direttiva. L'angelo appare a Giuseppe per dirgli di andare in Egitto, non va da Maria. Chi comanda nella Sacra Famiglia è S. Giuseppe. La paternità oggi è necessaria. *"Tu devi fare questo!" "Perché?" "Perché lo dico io (che ti voglio bene)"*. Questo dovrebbe essere un dialogo con un figlio piccolo, non certo con un figlio trentenne. Maria obbediva a Giuseppe. Possono forse cambiare le cose in cielo? No. Ecco perché Giuseppe è tuttora potente. Provate a chiedere una grazia a Giuseppe e lui non la negherà mai, così diceva S. Teresa d'Avila e poi anche S. Pio da Pietrelcina. Quale padre non difende i figli? E oggi forse non siamo in pericolo? C'è un attacco impressionante alla Chiesa. Il Papa Pio XI che amava S. Giuseppe scrisse nel 1938: *"L'intercessione di S. Giuseppe è onnipotente"*. L'intercessione di Maria è quella di una madre, quella di S. Giuseppe è quella di un padre, di un capo famiglia. Gesù non può negare una grazia a Maria e Giuseppe, che consacrarono tutta la loro vita a Lui. Se Giuseppe chiede qualcosa, Maria e Gesù non vedono l'ora di sdebitarsi e per questo la concedono. Questa non l'avete mai sentita vero? Neanch'io, mi è venuta in mente ora.

Diceva padre Pio che Satana è come Erode. Il nome di Giuseppe fa tremare il Demonio. Diceva (Marcolongo) che una delle lodi di S. Giuseppe è "terrore dell'inferno". Giuseppe salva Gesù da Erode portandolo in Egitto. Giuseppe prende la nostra anima, ci salva da Erode e ci porta altrove. Il Demonio si vince con l'umiltà, questo lo diceva S. Antonio Abate. L'esorcista è dunque potente nella misura in cui è umile, non in quella in cui è carismatico. Invocando il nome di Giuseppe il Demonio se ne va. "Terrore del Demonio". Avete il Demonio in casa? Sì che lo avete. Il Demonio è *"come leone ruggente che va in giro cercando chi divorare"*. Ce lo abbiamo in casa, non è nella casa del vicino. Un religioso francese ebbe la possibilità di vedere i registri dei criminali della Provenza nel corso di duecento anni: nessuno di loro aveva il nome di Giuseppe. Diamo il nome di Giuseppe ai nostri figli, il suo nome è una benedizione.

In Brasile c'è il decreto di approvazione di un vescovo relativo al fatto che S. Giuseppe avrebbe detto che chiunque si affida a lui può ricevere grazia per sé e per i propri familiari. Padri e madri che si consacrano al cuore di Giuseppe avranno il suo aiuto in afflizioni e problemi, nell'educazione dei figli come lui ha educato il Figlio di Dio.

Ho preso la stola: facciamo ora un atto di consacrazione a S. Giuseppe di noi tutti qui presenti e delle nostre famiglie.

Toni Brandi (ProVita)

Ringrazio Albachiara, una donna che ha dedicato la sua vita alla restaurazione del Regno di Cristo su questa terra. Siate forti, non si deve cedere, si deve combattere non a porte chiuse ma a cielo aperto.

Vediamo un video di Notizie ProVita sull'ideologia del gender (a destra nella homepage di Notizie ProVita). Sul sito di Notizie ProVita (<http://www.notizieprovita.it/>) vi è una sezione di news sul tema gender. Oggi con la Legge "Buona Scuola" c'è un ulteriore attacco. Il problema è chiaro: si è maschi o femmine se si sceglie di esserlo.

Nomino alcuni filosofi: Simone de Beauvoir: *"Donne non si nasce, si diventa"*, Richard (Kriegmann?): *"Si è chi ci si sente di essere"*. Judith Butler: *"I ruoli maschili e femminili non sono determinati biologicamente ma costruiti artificialmente"*. Vi è un'educazione dei bambini volta ad ignorare il proprio sesso biologico e ad equiparare ogni tipo di "famiglia" e orientamento sessuale. Noi di ProVita abbiamo creato un vademecum che può servire.

Per anni sono stati utilizzati fondi per propagare l'ideologia del gender. Si promuovono matrimoni e adozioni gay perché essi sono una priorità per il mondo finanziario, così ha detto anche un magnate svizzero (Otto Donoman?). La più parte delle ricchezze mondiali è nelle mani di pochi. Dietro a fecondazione artificiale e cambio di sesso vi sono miliardi di dollari. Forbes considerava il mercato LGBT pari a circa 3000 miliardi di dollari. Chi ci guadagna dietro l'ipersessualizzazione e deviazione dei bambini? L'industria del porno e quella del condom. Questo vi spiega perché tanti politici e partiti appoggiano matrimoni e adozioni gay. Sono stati creati bisogni artificiali da parte della finanza internazionale per condizionarci.

La pratica dell'utero in affitto a quali questioni porta? I bambini non potranno più andare a piangere sulla tomba dei propri genitori. I bimbi nati in provetta sono figli di una madre sconosciuta.

La rivoluzione gender è il più grande sconvolgimento antropologico che il mondo abbia conosciuto. Noi dobbiamo combattere tutto ciò, perché la vittoria è di Cristo.

Invito ora a parlare Luca Di Tolve, che credo non sia necessario presentare.

Luca Di Tolve (Gruppo Lot, Comunità Regina della Pace)

Mi aggancio a quanto diceva Toni e che fa parte della mia vita e ancora oggi della mia sofferenza. Mia mamma si è sposata con un uomo che piaceva a mia nonna. Quando i miei si sposarono avvennero brutte cose. Nacqui io e non ero accolto, i miei genitori litigavano. I bambini hanno bisogno di un padre e una madre che sanno amare. I miei si separarono e divorziarono. Mi trovai solo a casa con mia madre. Quando mio padre se ne andò sentii una parte di me che se ne andava. Ho vissuto questo trauma come qualcosa di soprannaturale. Mia mamma non era molto affettuosa, mi amava lavorando, etc. Di fatto era una madre possessiva. Questa è una delle prime cause che portano all'omosessualità. Infatti, intorno ai dodici anni volevo giocare a palla ma preferivo a stare con le ragazzine. Vedevo chi giocava a palla come qualcosa di esotico e sconosciuto (è ciò che poi diventa erotico), perché non avevo un padre che mi portava alle partite. A scuola se ne accorgevano e mi chiedevano se ero maschio o femmina. Partirono i legami all'autostima. Per paura di non farcela in certi contesti non mi giocavo più. Poi con gli ormoni dal romantico sono passato all'erotico. Il compagno di banco che andava bene a scuola, amato dalle ragazzine era per me un idolo. Ho iniziato ad avere un innamoramento per lui. Giunse poi un ragazzo più grande che mi disse che c'erano tanti come me che provavano questi sentimenti. Già anni fa vi erano film e materiale che promuoveva

l'omosessualità, non come oggi in cui sono diventati seriali, in TV c'è un messaggio ogni quarto d'ora. Io allora vivevo nella Milano bene degli anni '80. Alcuni ragazzi più grandi mi coinvolsero nel giro delle discoteche, dove ero pagato per ballare e indossare costumini. Era il teatro dell'assurdo in cui essendo "gaio" tutti mi volevano bene. Non era l'Arcigay di oggi, si era in uno scantinato, etc. Vi fu il primo concorso di Mister Gay, in cui erano coinvolte tante star del momento. Vinsi questo concorso e iniziai a farmi notare. Mi lasciai andare nella lussuria, con tanti che mi chiedevano di uscire con loro. Prevalse un gioco di rivalse: ero sempre stato uno che non ce la faceva mai. Fino a 6-7 anni il papà non c'era mai: mi mandava le cartoline da tanti posti del mondo. Avevo rabbia verso me stesso e il mondo. Iniziai a prendermi cura di me, puntando ai soldi, ad avere una casa e andare in palestra per diventare sempre più carino. Fui coinvolto in Arcigay anche perché avevo collegamenti con gli USA. Andavo a svernare a Miami e in altri posti, dove ho conosciuto Versace e Valentino, un mondo di yacht e lusso. Lì vidi per la prima volta una crociera gay. In America vedevo industrie che si organizzavano, con professionisti che aderivano. In Arcigay tuttora vi sono vari psicologi. C'era un prodotto da vendere. Io personalmente volevo fare un *melting pot* tra omo- ed eterosessuali. I vertici però non volevano questo, ma miravano a un mercato ben strutturato. Il motore che girava intorno all'omosessualità è il sesso. L'amore nella dimensione omosessuale però non funzionava, questa era la mia esperienza personale. L'omosessualità è un problema di relazione, è quasi una nevrosi che ci porta a cercare altrove degli attributi che non abbiamo. Noi cerchiamo qualcosa di diverso nel profondo del cuore, non di differente. Nel mistero dell'unione tra uomo e donna non vi è il dominio e la sottomissione presente invece nel rapporto tra due uomini. Ho scritto libri in merito. Ho scritto anche un articolo sul preservativo che non preserva; esso infatti è testato con l'acqua. Nei rapporti omosessuali la possibilità di contagio di varie malattie è del 50%, nel caso del rapporto uomo-donna è del 10%. A parte questo, il rapporto sessuale tra uomo e donna è qualcosa di diverso anche per l'avvicinamento dei due. Io vivevo una grande insoddisfazione nei rapporti con uomini.

Giunse poi l'AIDS che iniziò ad uccidere molte persone. Dopo un viaggio stetti male e mi diagnosticarono l'essere sieropositivo. Mi diedero uno-due anni di speranza di vita. Tutto mi crollò innanzi. Tornai a casa dai miei genitori. Iniziò una depressione senza precedenti, non volevo più avere a che fare col mondo. Tutto era sesso, e a volte anche droga e rock and roll, e non solo nel mondo omosessuale. Per risollevarmi ho cercato tutte le religioni possibili. L'unica che mi aiutava era il buddismo in cui dovevo sgranare una corona simile al Rosario. Mia mamma aveva lasciato delle icone mariane in casa. Un giorno sentii che la Madonna c'era e che mi invitava a pregare con un Rosario. Ne trovai uno e iniziai a pregare. Avvenne qualcosa di pazzesco: ho visto nella profondità della mia coscienza lei che mi sosteneva e mi diceva: "*Vai avanti!*". Ho avvertito il paradiso, la bellezza, il candore. Questo è stata la spinta a tornare a Dio. Egli ha tanto cercato di corteggiarmi. Sentii il bisogno di andare in chiesa e di confessarmi. Vinsi la paura di uscire: con le cure avevo perso i capelli. Eucaristia e Confessione in chiesa. Nella Confessione continuavo a dire: "*Io, io...*". Il sacerdote a un certo punto mi disse: "*Hai finito di dire "io"??? Dov'è Dio nella tua vita?*". Attraverso la grata mi sembrò di vedere padre Pio, c'era un sacerdote che piangeva mentre mi parlava. Capii di aver perso la luce, di essere cieco e tornai ai bisogni veri. Ho avuto la grazia della conversione alla S. Paolo. Ho iniziato a leggere libri su libri, uscirono nuovi farmaci e iniziai a curarmi meglio. Volevo vivere la mia sessualità, ma vidi che il sacerdozio non era il mio cammino. Mi diedero gli appunti di Joseph Nicolosi, prof americano che alcuni vogliono distruggere. Lui dice che gli omosessuali non sono tali ma sono eterosessuali latenti. Mi sono innamorato della sua teoria e così ho contattato Nicolosi. Lui mi ha raccontato di persone omosessuali che hanno scoperto la loro sessualità. Ho svolto vari lavori e professioni. Giunsi davanti alla possibilità di lavorare per il Comune di Milano presso il Castello Sforzesco. Feci una Novena a S. Giuseppe e mi chiamarono. Il primo giorno di lavoro mi misero sotto un quadro di S. Giuseppe e Maria.

Trovai tanti amici nel mondo ecclesiale, da CL a Opus Dei al Rinnovamento. Un giorno andai al mare con alcuni di questi amici e li scoprii che non guardavo più i ragazzi ma le ragazze. Mi resi conto che la mia

pulsione passata non c'era più. Un gruppo d'aiuto chiamato Living Waters proveniente dalla Nuova Zelanda, che ho aiutato a venire in Italia, mi stava supportando. Chiesi al Signore la "ciliegina sulla torta". Provavo il gusto di avere una famiglia con moglie e figli. Dopo vari tentativi sbagliati andai a Medjugorje con alcuni amici e conobbi una donna meravigliosa. Ci siamo fidanzati nel 2006 e sposati nel 2008. Da lì molti ragazzi sono venuti a chiedermi aiuto. Avevo fatto una testimonianza su Youtube. Col programma internazionale Living Waters, partito da un protestante oggi convertito al cattolicesimo, abbiamo iniziato un cammino. Oggi spesso sentiamo dire di decisioni prese dai medici riguardo alla sessualità delle persone. Non vi è solo l'omosessualità, ma anche gli abusi e altro.

Tre anni fa il vescovo ci ha dato una casa per esercizi spirituali. In essa facciamo "cristoterapia" per ragazzi omosessuali, e poi li indirizziamo verso psicologi. Entrambe le sfere sono necessarie.

E' assurdo che oggi nei luoghi educativi vengano a parlare solo persone che vivono l'omosessualità. Essa non è una scienza ma viene dipinta come tale.

Sostenete questo progetto di evangelizzazione, perché così aiutate tanti ultimi, tante persone davvero abbandonate.

Toni Brandi

Chi è che cambia le leggi e chi le fa? Deputati e senatori. L'unica cosa che possiamo fare è scegliere politici che si impegnano per la famiglia. Tra noi oggi è presente uno dei primi ad opporsi al ddl Scalfarotto e al ddl Cirinnà: Carlo Amedeo Giovanardi.

Stephanie Raeymaekers è una testimone di cui parlavamo prima: lei non conosce suo padre.

Stephanie Raeymaekers

Prima di iniziare la presentazione ringrazio Albachiara, ProVita e Toni Brandi per l'organizzazione e per avermi invitata a parlare del tema e della mia esperienza personale. La più parte delle persone non è informata riguardo a questo argomento. Qualcuno conosce già la mia storia, pubblicata dalla rivista Tempi. Sono Stephanie, ho 36 anni, sono nata artificialmente in provetta in Belgio. Mio padre era stato diagnosticato come sterile, mia madre voleva disperatamente avere un figlio. Uno specialista consigliò un trattamento di fertilità con sperma di un anonimo. I miei genitori spesero molti soldi, firmarono documenti per cui ancora oggi vi è il segreto sul donatore dello sperma. Nel 1978 mia mamma fece il trattamento per essere inseminata. Io nacqui insieme ad altri due fratelli: tre gemelli. Nella mia infanzia mi rendevo conto che alcune cose non quadravano. Ho sempre fatto esperienza di una distanza tra me e mio padre, però amavo mio padre incondizionatamente. Come bimba non mi aspettavo che un genitore potesse mentire. A 25 anni scoprii di essere nata artificialmente. Fu uno shock, poi realizzai che mi ero identificata in una persona che non era mio padre. Sia io che mia sorella abbiamo dovuto ricostruire la nostra personalità. Riuscivo ad identificare tutta la parte materna ma non quella paterna. Io non conosco il mio padre biologico. Spesso penso a come è fatto il mio padre biologico, al fatto che abbia malattie o che pensi a me. Lui ha contribuito per metà della mia vita. Continuo a cercarlo anche per la gioia di mio fratello e mia sorella. Appena iniziai a cercare trovai porte chiuse. Pensavamo di essere tra i pochi o quasi gli unici ad essere stati concepiti artificialmente, anche perché non si vede dall'esterno se uno è stato così concepito. Scoprimmo che non era così. In seguito divenire madre è stato per me il punto in cui si sono aperti gli occhi e in cui la natura ha fatto sentire la propria voce. Avere figli ha fatto sentire la mancanza di un pezzo della famiglia molto forte. Essere una figlia di un padre biologico ignoto colpisce anche i miei figli, a cui manca un quarto di sé. Dunque tutto questo processo si ripercuote sulle generazioni a venire. Ho iniziato ad agire, costituendo un'organizzazione nazionale e internazionale che permette a tutti i bambini concepiti

artificialmente di avere un punto di riferimento. Ho riconosciuto in tanti la voglia di conoscere i propri genitori. Molti provano un senso di ingiustizia. Più ne ho conosciuti più mi sono arrabbiata di quanto la scienza di oggi, in nome della felicità degli esseri umani e della uguaglianza per tutti, stia edificando un mondo che è in realtà più difficile. Come ha detto Toni Brandi prima: il concepimento artificiale è un business. Si calpesta la natura di base per una questione di guadagno. *"You get a baby"* si trova scritto in campagne pubblicitarie. Il motto è che c'è il diritto ad avere un bambino. Nessuno si spiega perché se qualcuno ha dei problemi di procreazione bisogna ricorrere a sistemi che sembrano risolvere il problema ma ne creano altri a seguire. La società è cambiata quando ha tolto i bambini dai loro genitori biologici. I bambini vengono tagliati dalle loro famiglie per poter manipolare la realtà. I bambini devono lottare perché hanno una parte mancante nella loro vita, devono sopportare le decisioni prese da altre persone.

Dirò una cosa coraggiosa. Sapete che in un pacchetto di carne che compriamo al supermercato sono scritte più informazioni rispetto a quelle di un bambino comprato nelle "banche" della riproduzione artificiale? Non dobbiamo ignorare che queste cose sono successe e stanno succedendo e dobbiamo prendere atto che qualcosa non sta funzionando. Apriamo gli occhi. Mostro tre immagini che si possono trovare sul web. A una conferenza in maggio ho visto pagine come quella della più grande banca di sperma al mondo, in Danimarca. Si può scegliere quello che si vuole, anche con menu con più lingue diverse. Pensavo che la lingua italiana fosse superflua perché credevo che in Italia tutto ciò fosse illegale. Si possono scegliere le caratteristiche del donatore, inclusa la sua educazione. L'organizzazione vende sperma a 70 Paesi del mondo e non vi è una legge che regola quanto ne può andare in giro per ogni donatore. Può essere che vi siano 2-300 bambini con lo stesso padre. Sto combattendo contro la commercializzazione della vita umana. Combatto molto in Belgio dove vivo. L'uomo gioca a fare Dio e ad essere pagato in questi sistemi di procreazione. Le persone coinvolte continuano ad ignorare la propria responsabilità, ma ciò non significa che noi non possiamo essere responsabili e cercare di fare qualcosa. Grazie a tutti.

Toni Brandi

Dobbiamo combattere tutti uniti contro i poteri forti. La massoneria ha la stampa e i miliardi.